

—
Monsignor Vescovo Balestra diramava ai parroci della Diocesi la circolare seguente:

Venerandi fratelli in Cristo,

Un orrendo misfatto si consumava Domenica sera contro la vita di S. M. il nostro Re **UMBERTO**. Il profondo sgomento in cui è stato gettato tutto il mondo civile, è la misura del dolore degli ossequenti e affezionati sudditi.

Ma perché gli animi non siano sterilmente percossi dall'atroce avvenimento, Noi, mentre chiamiamo i Nostri Fedeli a pregar Dio che usi grande misericordia sopra le calamità de' tempi presenti, li chiamiamo anche a far suffragi per l'anima dello spento Re. La nostra cristiana pietà sarà senza dubbio un prezioso conforto al cuore afflitto della Augusta vedova Regina.

Quindi noi prescriviamo quanto segue:

1° — Che nella sera del giorno in cui si riceverà questa Nostra, dopo il segno dell'*Ave Maria*, si suonino a tutto tutte le campane delle Parrocchie, delle Succursali e delle Confraternite.

2° — Che si canti in tutte le Parrocchie una *Messa de Requiem* nel primo giorno feriale non impedito; dandone avviso al popolo nella precedente Domenica.

3° — Che nel corso del mese di Agosto, ogni volta che si darà la benedizione col Santissimo, riposto Questo nel Tabernacolo, si reciti il Salmo *De profundis*, coll'orazione *Inclina Domine... ut animam famuli tui Umberto regis quam*, ecc.

Benediciamo diletatamente Voi e le vostre popolazioni.

Affezionatissimo come fratello

✠ Fr. PIETRO Vescovo.

—

La Direzione e Consiglio del **Circolo Operaio** adunatisi d'urgenza la sera del 30 scorso mese, in segno di protesta contro l'eseccando assassinio del Re, votava ad unanimità il seguente

Ordine del Giorno:

« La Direzione e Consiglio del **Circolo Operaio** adunatisi in seduta straordinaria esprimevano il loro cordoglio per il luttuoso fatto, protestando contro l'assassinio, perchè la democrazia ritiene sacra la vita umana e combatte la violenza in qualunque modo si manifesti ».

Deliberava pure di esporre la bandiera abbrunata il giorno dei funebri.

Il Presidente: LEVI SIMONE.

Acqui, 30 Luglio 1900.

UMBERTO I.

Il più grande delitto del secolo come ben disse S. M. la Regina, è stato compiuto!

A Monza una mano sacrilega troncava la vita del Re mite, buono, cavalleresco!

In quest'ora tristissima per la Patria e per l'Umanità l'immensità dell'eseccando crimine uguaglia l'immensità del dolore e non consente a noi che conoscemmo e venerammo il defunto **Monarca**, altro voto:

Che il sangue innocente di Umberto I scenda quale maledizione del secolo che agonizza e dei venturi sul capo infame del regicida e su quanti spargendo quotidianamente fra le incolti plebi l'odio di classe e di truce vendetta armarono il braccio del sicario!

Motti del Sovrano

Dio assiste i forti ed i perseveranti.

×

Roma conquista intangibile.

×

A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore. Vado a Napoli.

×

Se io non fossi Re, vorrei visitare il mondo come reporter.

Acqui, 1 Agosto 1900.

Italus.

MILITARIZZAZIONE

Quando nel 1898 i fatti tristissimi di Milano avevano provocato dall'Autorità misure restrittive e la militarizzazione dei ferrovieri, scrivevo dalle colonne della *Bollente*:

« In un caso però noi vorremmo che la militarizzazione fosse assoluta. Dacchè oggi la parola significa in Italia rendere severo, giusto, rigido, inflessibile, inesorabile; noi vorremmo che si militarizzasse la legge. »

« E in questo noi non si avrà mai timore che abbia qualsiasi governo ad esagerare e noi non chiameremo mai reazionario quel governo che si sarà studiato con ogni maniera il raggiungere la perfezione nella applicazione severa ed inesorabile della legge. »

« Sia la legge liberale, sia giusta, sia pure blanda, ma sia applicata in tutta la sua forza; così il cittadino non avendo a sperare in indulgenze qualche volta colpevoli, sempre dannose, potrà conoscere quali saranno le conseguenze delle sue azioni ed alla legge si avvezzerà a portare rispetto maggiore. »
 Queste le nostre parole d'allora e come sempre furono parole al vento. Da ogni parte e in tutte le guise si è continuato a violare in tutti i modi la legge e quando essa fu dal magistrato applicata sorse sempre la parola pietosa di qualche interessato a chiedere grazia.

Abbiamo seminato vento e raccogliamo tempesta. Sono inutili oggi le recriminazioni e le sconfessioni dei partiti: se anche non fossero lagrime di cocodrillo dovrebbe pur sempre una indiretta responsabilità dell'immane delitto di Monza, risalire a chi ha predicato l'odio contro le istituzioni senza pensare che la parola irruenta raccolta da un ascoltatore ignorante, può mutarsi sovente in strumento di delitto.

Tuttavia noi oggi non invochiamo la reazione che vorrebbe dire debolezza; noi ripetiamo le parole che scrivevamo nel 1898, e in Vittorio Emanuele III e nel suo governo confidiamo serenamente e ci attendiamo dall'opera loro la manifestazione di quella forza che nelle sventure è pregio dei popoli civili.

Invochiamo tuttavia severità e giustizia per tutti incominciando da noi, se per avventura avessimo ad infrangere la legge.

Nessuna restrizione nuova, nè provvedimenti uso Pelloux, ma però nessuna debolezza; a ciascuno la propria responsabilità e chi si mette cogli atti suoi fuori della legge, tale rimanga e inesorabile lo colpisca il braccio della giustizia onde non abbia a perpetuarsi e magari ad ingigantirsi il fatto che pochi violenti possano imporsi ai pacifici cittadini nei quali i doveri sono superiori ai diritti, le istituzioni un culto sacro ed inviolato.

La Vendemmia in Italia

Dall'autorevole *Giornale Vinicolo Italiano* dell'on. Edoardo Ottavi riassumiamo le previsioni sulla futura vendemmia. Siccome i lettori vedranno, il raccolto si presenta generalmente ottimo nell'Italia settentrionale, discreto nella media e poco buono nella meridionale e nelle isole.

PIEMONTE

Previsioni ottime: nessuna malattia seria ad eccezione di qualche leggero attacco di peronospora ed oidio combattute a tempo.

LIGURIA

Buonissime promesse: poco oidio e pochissima peronospora.

LOMBARDIA

Il raccolto si prevede buono in quasi tutte le località: qualche po' di peronospora e oidio.

VENETO

L'uva si presenta bella ed abbondante, sebbene in alcune località sia stata decimata dalla peronospora e dalla grandine.

EMILIA

Il raccolto si presentava bellissimo, però dopo i danni della colatura e della peronospora in alcuni luoghi fu alquanto ridotto.

TOSCANA

Notizie molto discordi secondo le località: la soverchia umidità e la grandine in parecchie località ridussero a proporzioni più modeste le primitive ottime speranze.

MARCHE ED UMBRIA

Raccolto normale: qualche serio danno per peronospora e colatura.

LAZIO

Previsioni poco favorevoli: il raccolto forse non arriverà alla metà della media a causa della peronospora e di forti grandinate.

ABRUZZI E MELISE

Causa la peronospora e la colatura la vendemmia si presenta inferiore alla normale sebbene alcune plaghe siano state attaccate meno gravemente.

MERIDIONALE ADRIATICO

Notizie cattive. Le piogge continue della primavera hanno rovinato gran parte del raccolto che a stento arriverà ai due quinti di un'annata media.

MERIDIONALE MEDITERRANEO

Previsioni sconfortanti. Questa regione, la più produttiva d'Italia, causa l'umidità, la peronospora, la colatura e la fillossera, darà quest'anno una produzione scarsissima. Pochissime località fanno eccezione.

SICILIA

Raccolto scarso causa la fillossera e la peronospora. Alcune regioni però danno migliori speranze.

SARDEGNA

Raccolto inferiore alla media: oidio e peronospora.

BIBLIOGRAFIA

■ **Canti di Giacomo Leopardi illustrati per le persone colte e per le scuole, con la vita del poeta narrata di su l'Epistolario da Michele Scherillo.** Milano, Ulrico Hoepli editore, 1900. (pag. 324; in broch. L. 1 elegantemente rilegato L. 2).

Quando, or sono due anni, si celebrò in tutta Italia il primo centenario della morte del grande lirico del dolore, l'infaticabile editore Hoepli pensò subito d'attidare al prof. Michele Scherillo, che in quell'anno faceva argomento delle sue lezioni alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano la vita e le opere del Leopardi, una ristampa dei *Canti* per la sua Biblioteca Classica che conta già nove bei volumi. Ma poiché allora appunto cominciavano a veder la luce le famose carte napoletane (i manoscritti cioè lasciati morendo dal poeta al suo amico Ranieri) espropriate dallo Stato, così quella edizione fu rimandata a miglior tempo; e intanto il prof. Scherillo attese al volume della stessa collezione, ch'è stato così bene accolto dal pubblico e dalle scuole, sulle *Poesie di Giuseppe Parini*.

Ora che quelle Carte si posson dir pubblicate nella maggior parte, ecco anche l'annunziato ed atteso volume. Esso contiene una larga *Vita del poeta*, che lo Scherillo ha narrata mettendo insieme brani di lettere del Leopardi stesso o di altri a lui, memorie del tempo, pagine dello Zibaldone finora inedite. Ne vien fuori un Leopardi vivo, passionato, in tutta l'integrità del suo carattere altero ed affabile, eroico e sensitivo. Conosciamo un nuovo Leopardi, diverso dal convenzionale e molto più simpatico; e conosciamo un nuovo Monaldo, che, nonostante i suoi difetti, ci riesce simpatico anch'esso. Questa *Vita* si legge come un romanzo; ed è storia che palpita ancora.

Segue la ristampa dei *Canti*, che ci vengono dati secondo l'ultima volontà del poeta; quali cioè egli li aveva preparati per l'edizione parigina, che gli mancò il tempo d'effettuare. E al testo dei *Canti*, seguono ben cento pagine d'illustrazioni storiche, critiche ed estetiche. Segnaliamo quella sulle *Due prime Canzoni*, e l'altra già in parte nota per averla lo Scherillo pubblicata nella *Nuova Antologia* nel giorno della festa centenaria, sul *Consalvo*. Per queste illustrazioni specialmente molto serviti i manoscritti napoletani: che hanno permesso al critico di sor-